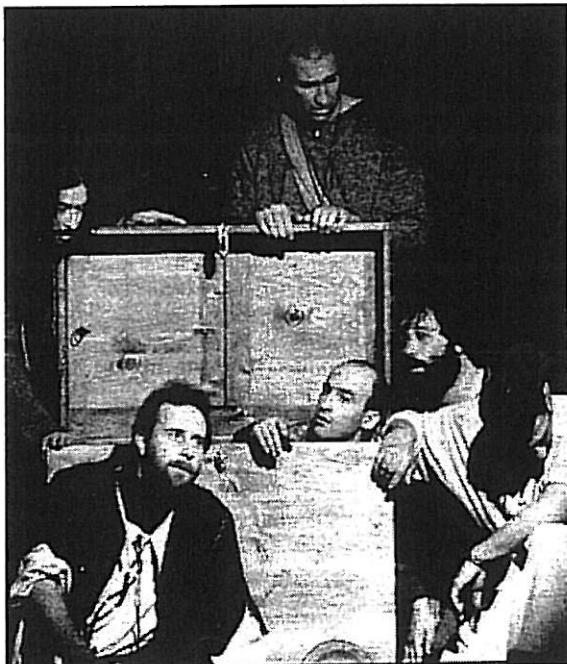


Il Teatro Instabile di Meano mette in scena «Astaroth» alla rassegna amatoriale

Il Belzebù di Benni a Castel Mareccio

BOLZANO — Il Diavolo, Belzebù, l'Immonda Bestia, Astaroth. Molti sono i suoi nomi e molte le sue arti per indurre in tentazione l'uomo. Ma se proprio l'uomo, o in questo caso un drammaturgo, decidesse di dargli il beneficio del dubbio, cercando di penetrare nella sua mente per individuarvi un presunto tormento interiore? Quest'operazione di identificazione non avvicinerebbe pericolosamente la condizione dell'angelo malvagio a quella umana?

«Astaroth», scritto dal narratore, poeta e drammaturgo bolognese Stefano Benni, rappresenta una vera e propria sfida alla biblica rappresentazione del diabolico come creatura delle tenebre senza possibilità di riscatto e propone sotto una luce completamente nuova il maligno, vittima della costrizione «ad agire diabolicamente per divino benessere».



TRENTINI La compagnia di Meano in «Astaroth»

Una rappresentazione impegnativa, una vera e propria sfida, che il Teatro Instabile di Meano ha raccolto e che metterà in scena, questa sera alle 21, al Castel Mareccio nel-

l'ambito della rassegna «Teatro in castello». E ancora più che le tavole del palcoscenico di un teatro, le mura del castello saranno la cornice ideale per richiamare in

vita lo spirito a volte drammatico, a volte leggero, con il quale Benni racconta il diavolo attraverso visioni e simboli.

Astaroth, imprigionato nell'atemporalità della sua condizione immutabile, trascorre il suo tempo solitario giocando con orologi, mentre si sforza di capire il proprio destino dominato dall'impegnativo a eseguire senza replica. E si trasforma così da carnefice in vittima della divina imperturbabilità, che non prova pietà per questa sua creatura. Arriverà quasi a conquistare il favore o almeno la compassione del pubblico, commosso dal suo amore per il canto dei grilli, per il tepore del sole, per il suo beffardo destino di possedere la conoscenza di tutte le cose senza potersi liberare delle sue catene spirituali? Per maggiori informazioni sullo spettacolo, telefonare alla Uilt, al numero 335/8265937.

Cristina Bonvicini Dotti